

La Bibbia

La Bibbia in ebraico si chiama Tenakh, 24 libri divisi in tre sezioni, la più importante è la Torah (la legge), che secondo la tradizione è stata rivelata direttamente da Dio a Mosè; le altre due sezioni, invece, vennero, sempre secondo la tradizione, scritte per ispirazione dello Spirito Divino. Una è la sezione dei Profeti (Neviim), l'altra è la sezione degli Scritti (Ketuvim). Tenakh è composto dalla Torah, dai Neviim e dai Ketuvim (che insieme compongono la parola Te-na-kh).

In questa nostra introduzione ai Salmi, ci soffermeremo sugli Scritti.

Gli Scritti comprendono i seguenti libri: Salmi, Proverbi, Giobbe, Cantico dei Cantici, Ruth, Lamentazioni, Ecclesiaste, Esther, Daniele, Esdra, Nehemia e Cronache.

La parola "Scritti" deve farci pensare a documenti che gli scribi scrivevano su dei rotoli e che, sempre più, caratterizzerà il Giudaismo come popolo del libro.

La diversità che questi Scritti manifestano tra loro, dimostra quanto il Giudaismo fosse molto diversificato al proprio interno e godesse di ampia libertà. Il Giudaismo che ha preceduto la nascita del Cristianesimo era una comunità vibrante, complessa e pluralista.

Gli Scritti possono essere ulteriormente divisi al proprio interno in quattro parti:

1. I grandi libri: Proverbi, Salmi e Giobbe che con il loro linguaggio sapienziale affrontano due grandi temi: l'ordine che Dio ha dato al mondo e la questione del male e della sofferenza.
2. I cinque rotoli anche chiamati Meghilloth (Cantico dei Cantici, Ruth, Esther, Lamentazioni e Ecclesiaste) che sono del genere più liturgico e di edificazione
3. C'è poi Daniele, tipico libro apocalittico, che nonostante le difficoltà che Gerusalemme attraversa, vuole incoraggiarla a non perdere la speranza in Dio.
4. Ci sono poi i libri storici: Esdra, Nehemia e Cronache.

I Salmi, che si inseriscono all'interno di questi Scritti, saranno al centro della nostra attenzione.

I Salmi

L'Antico Testamento è soprattutto la storia degli interventi salvifici di Dio nei riguardi di un popolo: Israele. Due interventi appaiono come fondamentali: la promessa della terra ad Abramo, fino alla sua realizzazione con Giosuè; e il regno davidico.

Ma l'AT è anche la risposta di Israele a Dio. Alle "azioni di salvezza Israele non è rimasto muto... ha rivolto personalmente la parola a Jahvé, lo ha lodato, lo ha interrogato e gli ha esposto in lamenti tutti i suoi dolori, poiché Jahvé non ha eletto il suo popolo a muto oggetto della propria volontà storica, ma lo ha eletto al dialogo" (Von Rad, Teol. dell'AT, vol.1 pag.401).

I Salmi sono questa risposta di Israele! Un canto polifonico, ma che Israele, in epoca tarda, ha definito: canti di lode (tehillim). La diversità di canti, di preghiere, di inni è stata racchiusa nella parola: lode. Quando l'uomo risponde a Dio, a prescindere da quel che dirà, il suo sarà un canto di lode. La creatura parlante loda Dio.

Ma una lettura attenta dei Salmi ci porterà alla conclusione che il lamento è l'elemento preponderante, anche più della lode. Noi cercheremo di approfondire questi due generi principali: la lode e il lamento.

Ma prima ancora di procedere secondo questa suddivisione, proviamo a fare una descrizione più generale di questo meraviglioso libro di preghiere. Esso è suddiviso in cinque libri (1-41, 42-72,

73-89, 90-106, 107-150) Ogni libro si conclude con una dossologia (41:13; 72:18-19; 89:52; 106:48; per quanto riguarda l'ultimo libro la dossologia riguarda i Salmi da 145 a 150. Il numero cinque fa da controcanto liturgico ai cinque libri di Mosé. L'ebraismo ufficiale ha voluto accostare ai cinque libri di Mosè che narrano le azioni di Dio i cinque libri dei Salmi che narrano la risposta dell'uomo. Come scrisse il Padre della chiesa Atanasio: "Nei Salmi, come in uno specchio, ritroviamo anche il nostro volto". I Salmi sono la nostra autobiografia umana e spirituale.

La lode

La lode fa parte di tutta la vita del popolo di Israele, della vita dei singoli così come della comunità. Un esempio è Giobbe (1:21) che nonostante la sua condizione dice: sia benedetto il nome del Signore. **QUALSIASI COSA SUCCEDA NELLA VITA DI UN UOMO, LA LODE DI DIO NON DEVE CESSARE.**

Tra i Salmi vi sono due tipi diversi di lodi: una consiste nella reazione immediata ad una esperienza precisa, l'altro un canto più distanziato che glorifica Dio per tutto quel che fa. L'una la definiamo lode narrativa, perché narra qualcosa di circostanziato, l'altra descrittiva perché più generica.

Il salmo di lode narrativa

In Israele il rapporto con Dio rimase per tutta la storia uno scambio vivo, determinato da sempre nuove esperienze compiute nel mutare della vita. I Salmi di lode rispecchiano questo fatto in modo diretto.

Nei nostri Salmi si trovano soltanto Salmi di lode narrativi individuali: 18, 30, 34, 40:1-12, 66:13-20, 90, 107, 116, 138. La struttura di questo salmo è ben delineata: annuncio (con un riassunto introduttivo), racconto dell'afflizione e della salvezza: io ho gridato, egli ha udito, lode a Dio e/o rinnovata promessa di lode.

Chiamiamo questi Salmi come narrativi perché chi ha sperimentato la protezione di Dio ne parla ad altri: il carattere verbale è essenziale.

Il salmo di lode descrittivo

E' la specifica lode culturale di cui è soggetto in prevalenza la comunità riunita per il culto: 113, 33, 136, 8, 19, 104, 117, 139, 147,148, 135:8-12, 136:10-22, 105 (in questi Salmi si sviluppa anche una lode centrata sull'opera creativa o sull'opera di salvezza storica).

Una caratteristica dei Salmi di lode è l'invito alla lode in forma imperativa: 100, 148, 150.

Il lamento

Il lamento è un elemento fondamentale del processo di salvezza. E' il grido di angoscia a cui Dio

risponde. E' la voce coraggiosa e fiduciosa che si eleva verso il suo Creatore per chiedere soccorso. L'invocazione a Dio che sale dal profondo dell'angoscia accompagna tutte le fasi della storia di Israele. Il significato del lamento si fonda sulla concezione veterotestamentaria dell'uomo: egli esiste solo entro i limiti di transitorietà e del fallimento; della sua esistenza fa parte il pericolo, creato da questi limiti, che deve e può essere espresso nel lamento.

Un salmo di lamentazione ha una struttura ben precisa: apostrofe (e supplica introduttiva), lamento, volgersi a Dio (professione di fiducia), supplica, promessa di lode.

Non esiste un solo salmo di lamentazione che si fermi al lamento (escludendo il n.88), esso non è infatti autocommiserazione, ma appello a colui che può allontanare il dolore.

Il lamento può essere rivolto a Dio, o ad altre persone, o alla stessa persona che si lamenta. Questa tripartizione si trova in forma breve nel salmo 12:2-3. Colui che si lamenta non è minacciato solo nel suo io, ma nel suo essere nella comunità e nel suo rapporto con Dio.

Il lamento può essere del singolo o del popolo, e spesso questi due lamenti sono uno accanto all'altro per raffigurare ancora una volta questo intreccio tra individualità e comunità.

Molte lamentazioni hanno una confessione di peccato, altre una dichiarazione di innocenza.

74 e 79 sono tipici lamenti comunitari, 13 è un tipico lamento singolare.

Leggiamo insieme i Salmi

La bellezza è senz'altro un elemento ricorrente nei Salmi e cercheremo di leggerne alcuni tra i più belli, ma i Salmi affrontano anche un altro aspetto più scomodo: il lato oscuro che è in tutti noi. I Salmi portano a galla questa oscurità mostrando la tenebra che è in noi. Essi ci permettono di riconoscere senza negare l'oscurità ribelle che è in noi e ci consolano dicendoci che anche nelle tenebre vi è un Dio a cui rivolgersi.

Bellezza e oscurità, come luce e tenebre, come lode e lamento, descrivono la tensione caratteristica dei Salmi che li rende la scrittura più sovversiva e nello stesso tempo vicina al cuore umano e al cuore di ogni comunità umana.

La vita umana conosce diverse stagioni. C'è la stagione della soddisfazione, in cui si vive serenamente un periodo di benessere e di benedizioni. La gioia, il piacere, l'affidabilità di Dio, la sua creazione ordinata sono elementi ricorrenti in questa stagione. I Salmi che descrivono questa condizione sono i Salmi descrittivi, che noi chiameremo, per darne un'immagine più chiara: Salmi della luce.

Vi è poi la stagione dell'angoscia, del dolore, dell'alienazione, della sofferenza e della morte. E quindi la stagione dei risentimenti, dell'odio, della rabbia. Questi sono i lamenti, che noi chiameremo: Salmi dell'oscurità.

Vi è infine la stagione delle svolte inaspettate, in cui si esce da una situazione disperata in modo inatteso e sorprendente. I Salmi che descrivono questa condizione sono i Salmi narrativi, che noi chiameremo: Salmi di trasformazione.

La vita umana è fatta dell'intreccio tra queste diverse stagioni e i Salmi ne descrivono il movimento in quel confronto tra il Salmista e Dio che resta l'elemento costante in questo susseguirsi di stagioni.

La stagione della gioia e i Salmi della luce

La vita non è semplicemente un compito da assolvere, l'infinita costruzione di un mondo vivibile grazie allo sforzo e all'ingegno umano; vi è un dato nel quale si può confidare, non garantito da nessun altro se non da Dio. Nonostante le incongruità della vita, l'ordine della creazione, gli ordinamenti sociali, la vita interpersonale e individuale ci confermano che possiamo stare tranquilli.

In questa serie rientrano i canti della creazione: **8, 33, 104, 145**.

I canti della Torah: **1, 15, 19, 24, 119**.

I Salmi sapienziali: **14 e 37**.

In tutti questi Salmi la bontà di Dio viene conosciuta non attraverso un'intrusione sconvolgente, ma grazie a un sostegno silenzioso e discreto

La stagione dell'angoscia e i Salmi dell'oscurità

Il mondo va sperimentato come realmente è e non come lo si vorrebbe. L'esperienze di disordine e di caos spingono il Salmista a rivolgersi a Dio, perché nulla rimane fuori da questa conversazione. Qui Dio si mostra non tanto nella serenità che viene dalla sua immutabilità, ma dal coraggio che viene dalla sua fedeltà.

E' la fedeltà di Dio che produce un cambiamento nel salmo. Qualcosa cambia improvvisamente, l'orante trasforma la sua espressione dal lamento alla lode. **QUESTO PASSAGGIO DAL LAMENTO ALLA LODE E' UNO DEI PASSAGGI STRAORDINARI DI TUTTA LA LETTERATURA DELL'ANTICO TESTAMENTO!**

L'orante trova ora la serenità di chi sa che la sua voce è stata ascoltata. Ad esempio, nel Salmo 13 è accaduto qualcosa tra il v.4 e il v.5, cos' come nel Salmo 22, tra il v.21 e il v.22.

Abbiamo già sostenuto la presenza di due generi di lamenti: personale e comunitario. Il primo è quello più numeroso. E' la voce di chi ha scoperto che la sua situazione è cambiata non solo in modo pericoloso, ma anche inopportuno. E questo è motivo di turbamento. Sono i discorsi di uomini e donne che si sentono in gabbia, che cercano di familiarizzarsi con un luogo nuovo, tastano il muro per trovare una breccia, brancolano cercando nel buio armi nascoste, e mettono alla prova i nervi e la pazienza di chi ha perpetrato il male. Vedi per esempio i Salmi 13, 35 e 86.

Il secondo genere ci libera dal rischio di pensare i Salmi soltanto sotto una veste introspettiva e ci ricorda che noi siamo cittadini e creature pubbliche. Vede per esempio i Salmi 74, 79 e 137.

Excursus sull'imprecazione contro i nemici

Un elemento che crea spesso disagio in noi moderni è l'imprecazione: la voce del risentimento e della vendetta. Questa voce sta a dimostrare come il disorientamento provoca il crollo di ogni remora, e nello stesso tempo sta anche a dimostrare che la parola restituisce un posto anche alla colpa e all'odio.

Ci sono molti modi per interpretare questa imprecazione contro i propri nemici, e un modo efficace per noi moderni potrebbe essere una rilettura psicoanalitica: i nemici sono dentro di noi.

Nella nostra mente ci sono forze ostili a noi stessi. Freud aveva parlato di una pulsione di morte.

E' come se dentro di noi abitasse una figura maligna che ignorarla è impossibile. I Salmi gridano la presenza di questa figura: 109:2-5, che ci perseguita, che ci rimprovera. Che alimenta un sentimento di colpa che produce una sindrome persecutoria. Si ha il sospetto di aver prodotto un torto a sé e all'altro, e si teme una rappresaglia feroce: le immagini corporee sono quelle del divoramento, della ferita, dell'amputazione. Questo cattivo senso di colpa non promuove un'istanza riparatoria nei confronti dell'altro che abbiamo offeso, ma piuttosto induce un'insuperabile disperazione. Il soggetto che si sente colpevole tenta di negare l'evidenza dei propri torti. La mente è quindi scossa da una guerra intestina, in cui figure interne si accusano reciprocamente in dialoghi dolorosi e cupi. Ed è qui che l'orante chiede a Dio di liberarlo. Ma bisogna avere il coraggio dello scontro. Questo è il momento in cui i Salmi offrono una giustificazione all'odio. Ha scritto un noto psicoanalista che l'odio non è sempre patologico: come risposta al pericolo oggettivo e reale di una distruzione fisica e psicologica, a una minaccia per la sopravvivenza di se stessi e di coloro che si amano, l'odio è una normale elaborazione dell'ira, tesa a eliminare quel pericolo.

I Salmi di liberazione esigono ed esprimono questa decisione trasformativa, per quanto dolorosa, e invocano un alleato che aiuti a respingere e disarmare l'aggressore interno. Invocano un alleato che annienti il nemico (oltre al salmo 109, vedi anche i Salmi 59 e 25).

La stagione della svolta e i Salmi di trasformazione

Nei Salmi non c'è soltanto il passaggio da un'esistenza tranquilla ad un'esistenza che si smarrisce. C'è anche il passaggio dallo smarrimento al ritrovamento. Emerge nella vita una nuova possibilità che non è spiegabile, che non è derivata né estrapolata, ma è operata dall'imperscrutabile potenza e bontà di Dio. Questa novità non può essere spiegata, prevista o programmata; non sappiamo come accade. Come per i lamenti, si possono distinguere, anche in questo caso, canti personali e comunitari di ringraziamento. I primi sono, ad esempio: 30, 34, 40, 138 I secondi: 65, 66, 124, 129.

Ma a questi due generi si sommano altri due: i canti di intronizzazione che annunciano la nuova regalità di Dio che è stata appena stabilita. Essi celebrano la vittoria di Dio sui nemici di Israele. Essi sono: 29, 47, 93, 96, 97, 98, 99, 114. E gli inni di lode che cantano a Dio la gioia per le sue azioni creatrici e liberatrici. Essi sono: 100, 103, 113, 117, 135, 145, 146, 147, 148, 149, 150.

Excursus: schema dei generi

Sono rappresentati due schemi leggermente diversi sia nella nomenclatura che nell'assegnazione dei Salmi che ci illustrano quanto lo schema generale di fondo basato sul lamento e sulla lode è il più evidente e quanto invece diventa meno sicura l'assegnazione di altri Salmi in una categoria ben definita. Inoltre molti Salmi sono una composizione di diversi generi e quindi non è semplice collocarli in un solo genere. L'essenziale è comunque familiarizzare con le tipiche diversità di stile che caratterizza il libro dei Salmi.

Salmi di lode	Salmi 33, 89, 95, 100, 103, 111, 113, 117, 135, 136, 144-150
---------------	--

Salmi di creazione	Salmi 8, 19, 104, 139, 148
Salmi di fiducia	Salmi 5, 16, 17, 23, 25-27, 41, 62, 63, 67, 71, 75, 85, 91, 108, 118, 121
Salmi di ringraziamento	
Collettivo:	Salmi 65, 66, 68, 107, 124, 126, 129
Individuale:	Salmi 9, 18, 30, 31, 34, 40, 92, 116, 138
Salmi di angoscia e preghiere di liberazione	
Collettivo:	Salmi 44, 60, 74, 79, 80, 83, 89, 137
Individuale:	Salmi 3-4, 7, 10-14, 22, 28, 31, 35, 36, 39, 42, 43, 54-57, 59, 61, 64, 70, 77, 86, 88, 94, 102, 109, 140-142
Salmi di ravvedimento	Salmi 6, 32, 38, 51, 130, 143
Salmi di sapienza e insegnamento	Salmi 1, 19, 34, 37, 39, 49, 50, 52, 53, 58, 73, 81, 82, 90, 101, 112, 115, 119, 127, 133, 139
Salmi che proclamano Dio come re	Salmi 29, 47, 93, 96-99, 114
Salmi reali	Salmi 2, 18, 20, 21, 45, 72, 110, 32
Salmi storici	Salmi 78, 105, 106
Salmi di Sion (Gerusalemme)	Salmi 46, 48, 76, 84, 87, 122
Salmi usati in pellegrinaggi a Gerusalemme	Salmi 15, 24, 120-134